



**Ciclo di incontri: "Il senso della pena. Proposte per la città di Milano"**

**LUNEDÌ 12 APRILE 2010 - ORE 18.00**

**Camera del Lavoro di Milano – C.so di Porta Vittoria 43, Milano  
(Sala Buozzi)**

*Dialogo con*  
**Giuliano Pisapia**

*a partire dalla pubblicazione del volume*  
**"In attesa di giustizia. Dialogo sulle riforme possibili"**  
*(Guerini e Associati, Milano 2010)*

La discussione con Giuliano Pisapia, a partire dal volume recentemente pubblicato insieme a Carlo Nordio, rappresenta il primo di una serie di incontri che l'Osservatorio Carcere e Territorio di Milano propone agli operatori del sistema penale e penitenziario, ai responsabili degli enti locali coinvolti in interventi in materia penale, al mondo del privato sociale e del volontariato penale e penitenziario, e a tutti coloro che sono a vario titolo interessati ai temi dei diritti, della giustizia, della sicurezza, della pena e del carcere. Questo ciclo di incontri rappresenta anche l'occasione per ripensare il percorso dell'Osservatorio Carcere e Territorio nella città di Milano e orientarne le future linee di intervento nei contesti penitenziari in cui i soggetti dell'Osservatorio sono impegnati.

Sui temi cruciali che il volume solleva i presenti avranno il massimo spazio di interlocuzione con l'autore.

**Non solo carcere**

*«Il carcere non può essere l'unica risposta [penale]...*

*Per risolvere la situazione bisogna, da un lato, uscire dalla logica per cui, in presenza di ogni condotta illecita, anche non grave, deve intervenire il giudice penale e, dall'altro, che le uniche sanzioni penali devono continuare a rimanere sostanzialmente quelle previste dall'attuale codice. È necessario però chiarire che depenalizzazione non significa impunità, ma immediata sanzione amministrativa.*

*Come per il diritto penale minimo, anche per la modifica del sistema sanzionatorio si sono spesi fiumi di parole: tutte le ultime quattro Commissioni ministeriali incaricate di elaborare un progetto di nuovo Codice penale - istituite sia da governi di centrosinistra che di centrodestra - sono state perentorie nel prevedere, pur di fronte a condotte penalmente rilevanti, anche pene principali diverse da quelle carcerarie. Nell'ultima proposta, elaborata dalla Commissione da me presieduta, si è ipotizzata la detenzione domiciliare per fasce orarie o giorni della settimana (anche per evitare la perdita del lavoro, con tutte le conseguenze facilmente intuibili); il lavoro di pubblica utilità e attività finalizzate al risarcimento del danno; misure interdittive, quali la sospensione dai pubblici uffici, da una professione, da un'attività di impresa o la revoca di licenze, concessioni, autorizzazioni ecc; sanzioni prescrittive (divieto d'accesso in determinati luoghi, diffida dall'avvicinare determinate persone, affidamento al servizio sociale). Si è insomma partiti dalla constatazione del fallimento dell'attuale sistema: la detenzione in carcere non è riuscita a determinare quel circuito virtuoso che si propone la Costituzione quando afferma il fine rieducativo della pena» [p. 109]*

**Pacchetti sicurezza? No, "pacchi"**

*«non si possono contrapporre il diritto alla sicurezza e la sicurezza dei diritti. Piuttosto, il pericolo viene da chi utilizza un tema così delicato, che tocca la sensibilità dei cittadini e soprattutto dei più deboli tra loro, per farne strumento di propaganda politica e proporre soluzioni demagogiche, discriminatorie, inutili e in molti casi controproducenti» [p. 111]*